



**HILARY HAHN**  
**ANDREAS HAEFLIGER**

martedì 9 aprile 2024 ore 20.30  
Teatro Municipale Valli

## **Johannes Brahms**

### **Sonata per violino e pianoforte n. 1 in sol maggiore, op. 78**

*Vivace ma non troppo*  
*Adagio*  
*Allegro molto moderato*

[29' circa]

### **Sonata per violino e pianoforte n. 2 in la maggiore, op. 100**

*Allegro amabile*  
*Andante tranquillo*  
*Allegretto grazioso (quasi andante)*

[20' circa]

intervallo

### **Sonata per violino e pianoforte n. 3 in re minore, op. 108**

*Allegro*  
*Adagio*  
*Un poco presto e con sentimento*  
*Presto agitato*

[22' circa]

**Hilary Hahn** *violino*  
**Andreas Haefliger** *pianoforte*

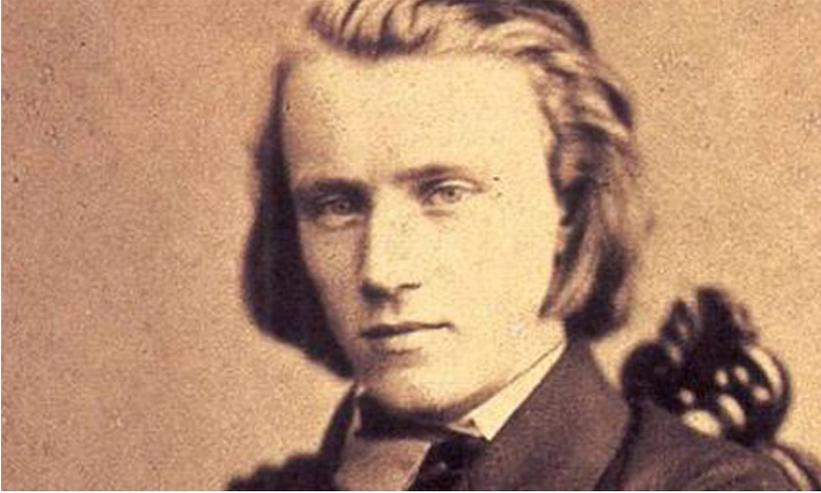
## UN CANTO ASSOLUTO

di Guido Giannuzzi

Pur con le luminose eccezioni di Franz Schubert, Felix Mendelssohn e Robert Schumann, fu specialmente Johannes Brahms a sentire con forza la necessità di dover raccogliere l'eredità degli ideali classici propri della produzione cameristica beethoveniana, adoperandosi a rigenerarla come meritava. Di ciò gli diede riconoscimento, in maniera solo apparentemente insospettabile, Arnold Schönberg, che nel suo saggio del 1933, intitolato *Brahms il Progressivo*, riconobbe a Brahms una straordinaria abilità nel recupero delle forme classiche e nella loro apertura a nuovi orizzonti. Nello scritto schönbergiano possiamo leggere che «il classicista, l'accademico, fu un grande innovatore nella sfera del linguaggio musicale», così che quel sapore di anacronismo spesso rimproverato a Brahms – infatti, apparentemente tetragono e insensibile alle novità del tempo, produsse fin dentro il decennio conclusivo dell'Ottocento i suoi ultimi capolavori cameristici senza cambiare granché del suo stile – Schönberg lo interpretò in realtà come l'elemento essenziale per l'opera di «rigenerazione» dei modelli classici portata avanti dal Maestro amburghese.

Prudente come sempre nel suo percorso compositivo, Brahms scrisse le sue tre Sonate per violino e pianoforte (op. 78, op. 100 e op. 108) quando era ormai quarantacinquenne,

e solo dopo la pubblicazione, nel 1879, del Concerto in re maggiore op. 77 per violino e orchestra, prima composizione in cui affrontava solisticamente questo strumento, che riscosse un immediato successo. Così, confortato dall'ottimo esito di questo lavoro, Brahms si accinse subito alla scrittura della Prima Sonata per violino e pianoforte. Tuttavia, l'interesse per Brahms per questa formazione cameristica fu solo apparentemente tardivo: si sa infatti che il suo primo approccio alla sonata per violino e pianoforte risaliva addirittura al 1853 quando il compositore era poco più che ventenne, e a seguire produsse altri tre o forse quattro esperimenti, distrutti dall'autore sotto lo stimolo di una severa autocritica, specie di carattere formale. Per Brahms risultò particolarmente impegnativa la ricerca di una soluzione che coinvolgesse i due solisti salvaguardando il suo naturale afflato introspettivo: l'esigenza di riallacciarsi a una tradizione, da lui considerata imprescindibile, si scontrava con l'orientamento prevalente di questa stessa tradizione verso una dialettica musicale che privilegiava il confronto conflittuale fra i due strumenti. Fu così che Brahms si mise alla ricerca di un nuovo rapporto fra violino e pianoforte, improntato a un romanticismo di carattere più intimo che rendeva essenziale la rinuncia agli aspetti virtuosistici più evidenti del violino, mettendone in luce piuttosto la vocazione cantabile, anche grazie ai consigli di Joseph Joachim, forse il più celebre violinista dell'epoca nonché amico del compositore, al quale Brahms aveva già dedicato il Concerto per violino. Inoltre, il compositore attribuì al pianoforte un ruolo paritetico a quello dello strumento ad arco, quando addirittura non lo rese protagonista nel condurre lo sviluppo melodico dei brani.



*Brahms*

*Quanta poca conoscenza pratica possiedo! Gli esercizi corali mi hanno svelato grandi lacune, e non mi saranno certo di poca utilità. Le mie composizioni sono già scritte in modo così poco pratico!*

*Johannes Brahms*

*Un solitario, un timido incapace d'affrontare la vita nella sua pienezza, scapolo inveterato e pieno di struggimento per le gioie della famiglia, romantico tardivo al quale ogni scelta si configura come strazio per la privazione di tutti gli altri beni che quella scelta esclude (...). Non la solitudine propria, ma la solitudine dell'uomo è il soggetto dell'arte di Brahms ed è la ragione intrinseca della sua grandezza.*

*Brahms non era tirchio, sebbene portasse gli abiti fino all'estremo grado di usura, ma soltanto per pigrizia di andare dal sarto. Con un tratto tipico del suo umorismo di burbero benefico, quando tornava qualche giorno ad Amburgo, per visitare il padre, prima di partire nascondeva alcuni biglietti di banca nella vecchia Bibbia di famiglia, e poi da Vienna gli scriveva lettere moraleggianti, esortandolo: "E quando sei in difficoltà ricorri alla Santa Bibbia, lì troverai sempre aiuto e conforto"*

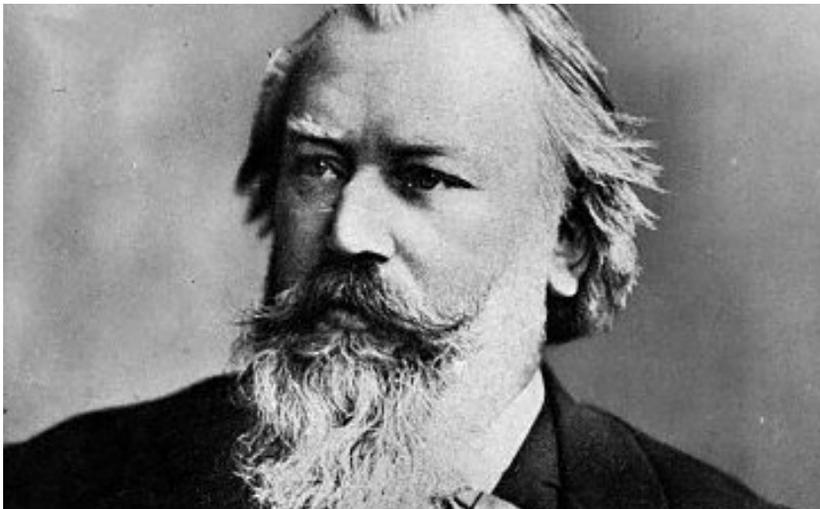
*Massimo Mila*

Pur con le ovvie differenze tra di loro, le tre Sonate ben rappresentano il mondo poetico brahmsiano, che non fu mai improntato a una drammatica antitesi di elementi contrastanti, ma piuttosto a una trama ininterrotta di motivi fra loro connessi e immersi in una visione intimamente nostalgica, tipica del periodo tardo-romantico. Si ritrova chiaramente, in questi lavori, anche l'ascendenza liederistica, che fu l'elemento base e costante di tutta la produzione di Brahms, sia cameristica sia sinfonica. Questa cantabilità, beninteso, non ebbe mai niente di operistico, in quanto Brahms fu sempre assai lontano anche solo dall'evocazione dello stile e del gesto teatrale. Il rapporto, così speciale, che Brahms ebbe con l'uso della frase melodica segna la differenza fondamentale, ad esempio, tra queste Sonate per violino e le tre corrispettive beethoveniane: queste ultime hanno dei soggetti iniziali «incantabili», anche se eminentemente violinistici, la cui bellezza è quasi incidentale rispetto al volere del compositore, mentre in tutte e tre le Sonate di Brahms le melodie sono fatte per essere cantate, tralasciando caratterizzazioni ritmiche o armoniche che possano renderle «non vocali» .

Nel luglio del 1879 Clara Schumann, a dir poco elettrizzata, scrisse una lettera a Brahms, che le aveva spedito la Prima Sonata in sol maggiore, appena completata a Pörschach, tra le amate montagne: «Queste righe per farti sapere quanto mi ha commosso la tua nuova Sonata. L'ho provata non appena l'ho avuta fra le mani: lacrime di gioia. Dopo l'incantevole primo tempo, puoi immaginare la felicità quando giunsi al terzo, con la mia melodia preferita: se dico la 'mia' melodia, è perché sono convinta che nessun altro essere possa provare

la stessa emozione. Mi esprimo male, lo so, ma il cuore batte forte». La melodia che Clara sentì come ‘sua’ era quella su cui fu costruita l’intera Sonata, tratta dal *Regenlied* (Canzone della pioggia), una lirica dello scrittore Klaus Groth, inclusa nel ciclo *Acht Lieder und Gesänge* op. 59 e che le era servita da consolazione dopo la diagnosi di tubercolosi ricevuta dal figlio Felix («Gocce di pioggia cadono dagli alberi» recita metastamente il testo); quel tema piacque così tanto a Brahms, da utilizzarlo anche in un’altra composizione, il terzo Quartetto con pianoforte op. 60 in do minore. Nella Prima Sonata il tema completo del *Regenlied* si sviluppa solo nell’Allegro finale, ma si avverte anche negli altri tempi, tanto da meritarse l’appellativo di *Regen-Sonate* ben descrivendo, così, il sentimento di malinconia – una malinconia struggente ma anche rassicurante, in qualche modo – che la permea. La straordinaria capacità di elaborazione formale è come sempre uno degli elementi caratterizzanti della tecnica compositiva di Brahms e qui in particolare la cura nei dettagli e la ricchezza di sfaccettature sono rese dando la sensazione di estrema naturalezza, come se la costruzione ciclica, la complessità del gioco di variazioni, di sviluppi contrappuntistici e di ricerca armonica sortissero tutte da gesti semplici, non eccessivamente elaborati, tali da suscitare nell’ascoltatore l’effetto di un enunciato sonoro assolutamente fluido.

La Seconda Sonata in la maggiore, i cui primi abbozzi risalgono all’estate del 1883, fu completata da Brahms nell’estate del 1886, durante un periodo di vacanza in Svizzera, tra le montagne prospicienti il lago di Thun. Qui il compositore trovò l’ambiente ideale per coltivare la scrittura cameristica



## *Brahms*

*Brahms, il "classico", l'"accademico" fu in realtà uno straordinario innovatore, persino un grande progressista per ciò che riguarda la sfera del linguaggio musicale.*

*Arnold Schönberg*

*Brahms si avvicinò a una musica per adulti (...) le persone mature pensano in termini complessi e tanto maggiore è la loro intelligenza, tanto più numerosi sono gli elementi con cui hanno familiarità.*

*È stato detto che una delle caratteristiche di Brahms fu quella di trattare spesso il prossimo con una certa freddezza. Questo però non era il Brahms "sconosciuto". Vienna conosceva la sua abitudine di circondarsi di un solido muro protettivo per difendersi da una certa categoria di persone, dall'invadenza di un'untuosa cortigianeria, dall'adulazione viscida e dalla dolciastra impertinenza. Non è un mistero per nessuno che i noiosi seccatori, i maniaci del fatto sensazionale disposti poi ad accontentarsi di un buon aneddoto, coloro che senza tatto introducono nella vita privata degli altri, non ebbero mai da lui più di una fredda accoglienza.*

*Arnold Schönberg*

e liederistica, confessando che «ogni cosa in questi luoghi mi dà l'emozione di un canto assoluto». E questo senso di pace suprema si rispecchia senz'altro anche nella sua Sonata, che risulta debitrice di quei luoghi tanto da essere nota come *Thuner-Sonate* – oltre che talvolta come *Meistersinger-Sonate* poiché il tema di apertura ricorda il *Preislied* (canto di lode) dei *Maestri Cantori di Norimberga* di Wagner. La composizione ebbe il suo battesimo ufficiale a Vienna il 2 dicembre dello stesso anno, in una esecuzione con il violinista Joseph Hellmesberger e lo stesso Brahms al pianoforte e fu pubblicata nel 1887 da Simrock a Berlino, dopo che erano apparsi altri importanti lavori di Brahms, come l'*Akademische Festouvertüre*, la *Tragische Ouvertüre*, ma soprattutto la Terza e la Quarta Sinfonia. Così, la Sonata risulta essere il primo lavoro cameristico del Maestro amburghese dopo gli anni dedicati quasi esclusivamente al repertorio sinfonico, segnando un ritorno a istanze più intime e private, come sembrano evocare le auto-citazioni liederistiche, da *Wie Melodien zieht a Komm bald*, brani entrambi scritti per la cantante Hermine Spiess, verso la quale il compositore pare nutrisse una predilezione che eccedeva l'apprezzamento professionale.

Fu in quella stessa estate del 1886 che Brahms elaborò le prime idee per la Terza e ultima Sonata per violino e pianoforte, l'op. 108 in re minore, che fu completata, sempre durante i soggiorni sulle rive del lago di Thun, due anni dopo. Questa Sonata si distingue dalle precedenti non solo strutturalmente, per la suddivisione in quattro movimenti anziché tre, ma anche per un uso moderato del contrappunto e un carattere spiccatamente più vivace, addirittura con qualche concessio-

ne al virtuosismo nella parte pianistica, che fu considerato dalla critica un cedimento all'esteriorità da parte del compositore, e che però le ha sempre garantito l'apprezzamento del pubblico. Nella sua semplicità, il fulcro della Sonata è l'Adagio, una delle pagine più dense di Brahms, profondamente lirica e intrisa di un'ininterrotta tensione espressiva, a vantaggio del sottile e continuo variare delle atmosfere. La Sonata fu dedicata all'amico Hans von Bülow, con il quale Brahms si era da poco riconciliato in seguito a qualche incomprensione che aveva raffreddato i loro rapporti, e solo dopo qualche ripensamento sull'opportunità di darla alle stampe. Succedeva che Brahms – come tutti i veri grandi – fosse profondamente critico nei confronti del proprio lavoro, al punto da scrivere a Clara Schumann, che era di nuovo la prima ad avere tra le mani la partitura appena completata: «Mi perdoni, se non Le ho spedito prima la sonata: non potrà mai credere quale sia stata la ragione principale di ciò. La verità è che io non posso mai concedere a un mio pezzo che esso possa piacere a qualcuno; e questo è quel che sento a proposito di essa... Se questa sonata non Le piacesse a una prima lettura, non la provi con Joachim, ma me la rimandi indietro». Per fortuna dei posteri e nostra, ancora una volta l'amica lo rassicurò, rispondendogli: «Ancora una volta Lei ci ha offerto un regalo meraviglioso».



## Hilary Hahn

Vincitrice di tre *Grammy Award*, la violinista Hilary Hahn è rinomata per la capacità di fondere musicalità espressiva e competenza tecnica con un repertorio variegato guidato dalla curiosità artistica. Il suo atteggiamento rivoluzionario nei confronti della musica classica e il suo impegno a condividere le sue esperienze con la comunità globale l'hanno resa una delle musiciste classiche più seguite. Hilary Hahn è molto prolifica anche in campo discografico e come esecutrice di nuove opere; le sue ventitré registrazioni hanno ricevuto ogni tipologia di premio dalla critica internazionale.

Attualmente è al suo terzo anno come prima 'artist in residence' della Chicago Symphony Orchestra; è inoltre 'in residence' alla New York Philharmonic, guest artist della Juilliard School e curatrice del Festival di Dortmund, in Germania.

Hilary Hahn commissiona ed esegue frequentemente opere di compositori viventi e il suo repertorio 2023-24 include diversi lavori

scritti da Barbara Assiginaak, Steven Banks, Jennifer Higdon, Jessie Montgomery e Carlos Simon, per citarne alcuni. Hilary Hahn li presenterà nel corso della stagione accostandoli a composizioni di Mozart, Mendelssohn, Sibelius, Brahms, Prokofiev, Korngold, Ginastera, Sarasate, Barber e Copland, in concerti eseguiti con la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, la Colombian Youth Orchestra, le Filarmoniche di Israele, Los Angeles e New York, oltre alle Orchestre Sinfoniche di Chicago, Pittsburgh, St. Louis e la Sinfonica della Radio Svedese.

Hilary Hahn terrà inoltre diversi recital per violino solo o esibizioni in ensemble ridotti. In qualità di curatrice del Festival di Dortmund, vi presenterà numerose attività, tra cui: un recital in duo con l'organista Iveta Apkalna; un recital con il violoncellista Seth Parker Woods; un'esibizione di repertorio americano contemporaneo con il *Kaleidoscope Chamber Collective* di Londra; il Concerto per violino di Čajkovskij con l'Orchestra Sinfonica della Radio di Francoforte; uno dei suoi concerti

*Bring Your Own Baby* e infine una master class per violinisti di tutti i livelli.

Nel corso degli anni Hilary Hahn ha sostenuto e commissionato più di 40 opere a diversi compositori contemporanei. La sua registrazione del 2021, 'Paris', presenta la prima registrazione mondiale di *Deux Sérénades* di Einojuhani Rautavaara, un pezzo scritto per Hilary Hahn e completato postumo da Kalevi Aho, presentato per la prima volta nel 2019. Altre commissioni recenti includono *Isolation Variation* di Michael Abels - la cui registrazione è stata nominata per un *Grammy Award* nella categoria "Best Classical Instrumental Solo" -, *Sphinx* di Barbara Assiginaak Moth, *Sonata N. 4: Fractured Dreams* di Lera Auerbach e *Sei Partite* di Antón García Abril, la cui registrazione è stata pubblicata nel 2019. García Abril, Auerbach e Rautavaara hanno contribuito al progetto pluriennale *In 27 Pieces: the Hilary Hahn Encores*, vincitore di un *Grammy Award* e creato con l'intento di rivitalizzare il genere del 'bis in duo'. Hilary Hahn ha creato una for-

te connessione con i suoi fan in modo naturale fin dall'inizio della sua carriera. Firma autografi dopo quasi tutti i concerti e mantiene e condivide una raccolta di fan art che ha ricevuto nel corso di 20 anni. I suoi concerti *Bring Your Own Baby* creano l'opportunità per i genitori di bambini piccoli di condividere il piacere della musica classica dal vivo con i propri figli in un ambiente educativo e accogliente. La sua iniziativa basata sui social media, *#100daysofpractice*, ha trasformato la pratica in una celebrazione dello sviluppo artistico per la costruzione di una comunità; da quando Hilary Hahn ha creato l'hashtag nel 2017, artisti e studenti di tutto il mondo hanno contribuito con quasi un milione di post. Già allieva del 'metodo Suzuki', nel 2020 ha pubblicato nuove registrazioni tratte dai primi tre libri della *Suzuki Violin School*, in collaborazione con l'International *Suzuki Association* e *Alfred Music*. Nel 2019 ha pubblicato un libro di spartiti per *In 27 Pieces: the Hilary Hahn Encores*, che include le sue diteggiature, arcate e note di esecuzione per ogni brano.

Hilary Hahn è un'artista molto prolifica anche in campo discografico, avendo registrato 22 album per Decca, Deutsche Grammophon e Sony, tutti presenti nelle top ten delle classifiche di Billboard. L'album più recente celebra il suo enorme talento artistico, presentando le Sei Sonate per violino solo di Ysaÿe. Tre delle registrazioni di Hilary Hahn (i Concerti di Brahms e Stravinsky del 2003, i Concerti di Schoenberg e Sibelius nel 2008 e *In 27 Pieces: the Hilary Hahn Encores* del 2013) sono stati premiati con i *Grammy Awards*. Il Concerto per Violino di Jennifer Higdon, composto per Hilary Hahn e registrato nel 2008, ha ricevuto il Premio Pulitzer.

Hilary Hahn ha ricevuto numerosi altri premi e riconoscimenti. Nelle ultime stagioni, è stata nominata *Artista dell'anno 2023* da Musical America, ha tenuto il discorso programmatico del Secondo Simposio Annuale sulle Donne nella Musica Classica, ha ricevuto il 'Premio Herbert von Karajan' nel 2021 e le è stato assegnato l'undicesimo *Annual Glasshütte Original Music Festival Award*, che ha

donato alla associazione no-profit *Project 440* per l'educazione musicale, con sede a Filadelfia. Hilary Hahn è stata *Chubb Fellow 2022* presso il Timothy Dwight College della Yale University; ha inoltre conseguito dottorati onorari presso il Middlebury College - dove ha trascorso quattro estati nei programmi 'total-immersion' di lingua tedesca, francese e giapponese - e presso la Ball State University, dove ci sono tre borse di studio a suo nome.



## Andreas Haefliger

Andreas Haefliger proviene da una ricca tradizione musicale ed è acclamato per la sua sensibilità, intuizione e tecnica musicale. Conosciuto per i suoi programmi innovativi, porta passione e umanità nelle sue esibizioni e nelle registrazioni dei concerti. Già in tenera età è stato immerso in un panorama di musica vocale, da cui ha acquisito le basi per quella che sarebbe diventata la sua caratteristica vocalità nel suono dello strumento e un senso di lirismo naturale nella sua creazione musicale. Dopo aver terminato gli studi alla Juilliard School, Andreas Haefliger si è esibito con le maggiori orchestre americane ed europee, tra le quali la New York Philharmonic, la Chicago Symphony Orchestra, la Cleveland Orchestra, la London Symphony Orchestra, la Concertgebouworkest e l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese.

Dopo il suo debutto a New York nel 1988, Andreas Haefliger è sempre più riconosciuto nel campo dei recital. Si esibisce regolarmente nei Festival di Lucerna ed

Edimburgo, alla Vienna Konzerthaus e alla Wigmore Hall, dove nella stagione suona un recital per pianoforte solo con musiche di Copland, Schumann e Beethoven, *Schwanengesang* di Schubert con Ian Bostridge e le Sonate per violino di Brahms con Hilary Hahn. Andreas Haefliger proseguirà con il suo focus su Brahms anche altrove nei prossimi mesi, suonando il Secondo Concerto per pianoforte a Fort Worth con Kevin John Edusei, le Sonate per clarinetto al Southbank Center con Michael Collins, e portando in tournée le Sonate per violino con Hilary Hahn a Tokyo, Seoul, Chicago e Vienna dopo il successo delle Sonate di Beethoven della scorsa stagione.

La reputazione di Andreas Haefliger come straordinario interprete di Beethoven è stata costruita in oltre vent'anni di esecuzioni e registrazioni della sua serie 'Perspectives', eseguendo le opere soliste complete di Beethoven insieme a opere di altri compositori, da Mozart a Ligeti. Nel 2020, durante il lockdown nelle Alpi svizzere, Andreas Haefliger ha filmato la mo-

numentale Sonata op. 106 'Hammerklavier' di Beethoven insieme alle interviste con l'alpinista Dani Arnold, tenute nello splendido scenario montano. Nell'autunno 2021 BIS (con cui Andreas Haefliger ha un rapporto di esclusiva discografica) ha pubblicato la sua registrazione delle Sonate op. 31 di Beethoven, mentre nell'autunno 2022 sono state incise la 'Patetica' e le Sonate op. 10. Nel 2019 BIS ha pubblicato il primo disco-concerto di Haefliger: la prima registrazione mondiale della Gran Toccata di Dieter Ammann con Susanna Malkki e la Filarmonica di Helsinki, insieme ai Concerti di Bartok e Ravel. Andreas Haefliger ha tenuto la prima esibizione dal vivo del brano di Ammann ai BBC Proms nel 2019 con la BBC Symphony e Sakari Oramo, seguita a ruota dalla prima nordamericana con la Boston Symphony e Susanna Malkki. La Gran Toccata è stata co-commissionata per Andreas Haefliger dalla Sinfonica di Boston insieme alla Filarmonica di Monaco, al Festival di Lucerna, alla Sinfonica di Taipei e alla Wiener Konzerthaus, dove è stata eseguita la prima au-

striaca, nel gennaio 2024 con i Wiener Symphoniker e Susanna Malkki. All'inizio dell'estate è apparso al Festival di Grafenegg con la Tonkuenstlerorchester Wien, suonando Mozart con Mei-Ann Chen.

Andreas Haefliger ha iniziato la sua carriera con Sony Classical registrando le Sonate di Mozart, ha proseguito poi con 'Davidsbündlertanze' e 'Fantasiestücke' di Schumann, 'Impromptus' di Schubert e musiche di Sofia Gubaidulina.

Successivamente ha registrato per Decca con il Takács Quartet e Matthias Goerne, con il quale ha vinto il Preis Der Deutschen Schallplattenkritik per 'Goethe Lieder' di Schubert. Ha anche registrato un disco/recital per BIS con la moglie, l'illustre flautista Marina Piccinini. Nel 2023 Andreas e Marina hanno presentato la prima edizione del Zauberklang Festival, invitando ospiti speciali, tra cui Hilary Hahn e Ian Bostridge, ad esibirsi in un ambiente intimo sulle Alpi svizzere.

---

FONDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

---

### CARTA PLATINO



MaxMara



---

### CARTA ORO



---

### CARTA AZZURRA



G.B.



Annusa  
Campani  
Fontanesi



E.



---

### CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

---

### CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

---

### CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

---

### CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, D.M., Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

---

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

# *Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2024*

*A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria*

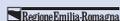
*Citazioni a cura di Giulia Bassi*

*L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.*

Fondatori



con il sostegno di



partner tecnico

